

Da domani al Senato la Cdl si presenta in forza per appoggiare i provvedimenti più insidiosi per la democrazia

Una vera prova di forza: il capo dello Stato ha già espresso la sua contrarietà su alcuni punti dei provvedimenti

Le quote rosa sono state battute alla Camera. Ora un nuovo testo dovrebbe procedere senza intoppi parallelamente alla riforma elettorale



Leggi vergogna, allo scontro con Ciampi

Devolution, legge elettorale, ex Cirielli: la destra accelera su riforme che stravolgono la Costituzione
Si apre un'altra settimana di confronto durissimo, l'opposizione promette battaglia

di Wanda Marra

DEVOLUTION, legge elettorale, quote rosa, ex Cirielli. È una settimana davvero delle più calde quella che si apre domani al Senato. E si annuncia come un'altra tappa della distruzione delle fondamenta della nostra democrazia a opera della Cdl. Sarà scontro frontale

con l'opposizione, ma anche con il Quirinale si rischia di andare a un confronto molto teso, vista la contrarietà del presidente Ciampi su molti punti dei progetti in questione. Non è un mistero che al Quirinale non piaccia la legge elettorale approvata alla Camera e che sarebbe ben vista una modifica al Senato, almeno per limitare i danni della riforma e garantire la governabilità. Non è un mistero nemmeno la contrarietà di Ciampi a modifiche della par condicio, tema ancora virtuale, visto che non esiste un vero e proprio testo in discussione, ma su cui Berlusconi sta lavorando da tempo: in questo campo il premier vuole andare avanti a tutti i costi, nonostante le perplessità degli alleati, riproponendo un vecchio testo del '93. Le parole del forzista Brunetta a Sorrento spiegano le preoccupazioni del premier: si teme che Ciampi prenda su maggioranza e opposizione impedendo il blitz. Si comincia, per ordine imposto dalla Lega, mercoledì. Il Senato vota in via definitiva la riforma costituzionale, che introduce la devolution (competenza legislativa esclusiva alle Regioni su scuola, sanità e polizia amministrativa locale e regionale), il Senato federale, il premierato forte (il presidente del Consiglio non avrà più bisogno della fiducia della Camera per insediarsi, avrà il potere di nominare e revocare i ministri). L'Unione - che ha ribattezzato la devolution «controriforma», «spasticcio», «dissoluzione» - ha annunciato una dura opposizione: tutti i senatori infatti prenderanno la parola contro il provvedimento. Sulla devolution verrà richiesto il referendum: infatti, l'articolo 138 della Costituzione stabilisce che se una legge di modifica costituzionale non è approvata nella seconda votazione da entrambi i ra-

mi del Parlamento con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti (due terzi che non ci sono stati alla Camera, e che non ci saranno al Senato), questa viene sottoposta a referendum popolare confermativo. Subito dopo la devolution andrà in Aula la riforma della legge elettorale: il centrodestra, cambiando le regole del gioco, spera di avere più chance nelle prossime elezioni politiche. Alla Camera, la maggioranza ha affossato tutti gli emendamenti del centrosinistra: l'opposizione infatti ha portato avanti un duro ostruzionismo, che verrà replicato al Senato. La riforma trasforma l'attuale sistema maggioritario in un sistema proporzionale con premio di maggioranza. Una legge definita «irrazionale e incostituzionale» dalla maggior parte dei costituzionalisti. Al Senato, infatti, il premio di maggioranza sarebbe frammentato per regioni, con il risultato di una maggioranza del tutto casuale, oltre al paradosso che potrebbero esserci maggioranze diverse al Senato e alla Camera. Senza contare che la frammentazione potrebbe addirittura produrre una mancanza di rappresentanza al Senato (se non fossero raggiunte le diverse soglie di sbarramento regionale, ovvero il 20% per le coalizioni, l'8% per i partiti non coalizzati, il 3% per quelli coalizzati). Un altro elemento di incostituzionalità è l'assenza di un'adeguata rappresentanza femminile. Proprio le quote rosa, che arrivano in Commissione Affari Costituzionali questa settimana, sono l'unico punto sul quale il governo è stato battuto alla Camera: l'aula ha bocciato a scrutinio segreto (452 no e 140 sì) la proposta della Cdl di assicurare una quota di donne nelle liste non inferiori al 30% (3 candidati uomini, 1 donna). Dopo uno scontro in Consiglio dei ministri, Stefania Prestigiacomo ha preparato insieme a Calderoli, un ddl ad hoc che dovrebbe procedere «parallelamente» alla riforma della legge elettorale che così può procedere blindata. Il ddl, praticamente pronto, prevede 1 donna ogni 4 uomini nelle elezioni 2006, e



Il presidente del Senato Marcello Pera Foto Ansa

dalle successive, la presenza di 1 candidata ogni 3. Complessivamente, ogni lista elettorale, deve avere almeno un 33% di donne. Si escludono incentivi, mentre ci saranno multe per chi contravviene, ma l'«inammissibilità» delle liste solo dal 2011. In commissione Affari costituzionali sono presenti 2 altri ddl sulle quote rosa presentati dall'opposizione: Dato-Amato-Montalcini e Dentamaro. All'esame del Senato, infine, torna il testo della ex Cirielli votato nell'Aula della Camera con

alcune variazioni introdotte da tre emendamenti dell'Udc e di An. Punti chiave: sono ridotti i tempi entro cui i reati si prescrivono, vengono esclusi i processi in primo grado in appello e in Cassazione, aumentano le pene per gli imputati recidivi. Proprio per l'esclusione dei processi in appello e in Cassazione - su proposta dell'Udc - l'ex Cirielli non è più una Salva Previtì. Mette a rischio prescrizione, però, ben il 40% dei processi. Inoltre, rischia uno stop in Corte Costituzionale.

DEVOLUTION
Ultimo round poi il referendum

La prima legge ad arrivare in aula questa settimana è la devolution, quella che Bossi ha definito la «ragione sociale» della permanenza leghista nella maggioranza. Dopodomani - mercoledì 16 novembre - il federalismo approda a Palazzo Madama per il voto definitivo. Il Senatùr, dopo la lunghissima assenza a causa della malattia, quel giorno è atteso in Senato. Contro la riforma costituzionale (che introduce devolution, Senato federale, premierato forte) l'Unione ha annunciato una dura opposizione ricorrendo allo strumento dell'ostruzionismo. Seguirà la richiesta di referendum popolare confermativo a norma dell'articolo 138 della Costituzione.

LEGGE ELETTORALE
Il ritorno del proporzionale

Il secondo provvedimento di cui si occuperà il Parlamento dopo la devolution sarà la legge elettorale. La riforma per il ritorno al sistema proporzionale, voluta dall'Udc e poi votata a ranghi compatti da tutta la Cdl, nelle intenzioni di Berlusconi deve essere approvata entro fine anno. Alla Camera, nonostante l'ostruzionismo del centrosinistra, Margherita e Ds in testa, tutti gli emendamenti di opposizione sono stati bocciati. Al Senato è tramontata la tentazione «trattativista» dei due poli (Fasino tentò una mediazione con Follini poco prima delle sue dimissioni da segretario centrista) e la battaglia si annuncia altrettanto dura. Il nuovo sistema prevede liste bloccate e premio di maggioranza

EX CIRIELLI
Dimezza la prescrizione

Dopo la sofferta approvazione a Montecitorio (silenziosa dal contemporaneo sciopero della stampa) arriva in Senato la «legge senza padri»: la ex Cirielli non più Salva Previtì. Che dimezza la prescrizione per i reati di truffa, corruzione, usura; inasprisce le pene per i recidivi; concede gli arresti domiciliari ai condannati ultra-70enni (come Previtì). Il testo, condensato in un maxi-emendamento dell'«ultim'ora», esclude i benefici per i processi in corso dal dibattimento alla Cassazione, mentre vi rientrano le fasi delle indagini e dell'udienza preliminare. Numerose le perplessità tra i giuristi che considerano quasi inevitabile il vaglio di costituzionalità della Consulta.

CONVENTION DI FIA SORRENTO I lavori conclusi da Dell'Utri che riprende in mano il partito. Tremonti e Pisanu danno forfait

E Brunetta minaccia il Colle: non tratti sulle leggi

di Federica Fantozzi inviata a Sorrento

Il Brunetta-bis si è materializzato a mezzogiorno tra gli azzurrini di Sorrento. Per la seconda volta animando una platea assopita da dibattiti certo elevati ma, ecco, non in grado di suscitare come lui «un maracàn di consensi» (autodefinizione). Ri-invitando il partito a tirare fuori gli attributi politici, puntando lo stesso bersaglio: il Colle. Che «non può trattare con il governo sulle leggi». Qualcuno - dentro FI tutti - ricorderà l'exploit di cui a settembre alla scuola di Gubbio fu protagonista il profveneziano, responsabile economico FI e consigliere di Palazzo Chigi. Afferrato il microfono, Renato Brunetta non le mandò a dire: «Basta con la logica del farci accettare, con la suditanza psicologica alla sinistra, basta triangolazioni con i poteri forti caro Letta (si: Gianni, ndr).

Bisogna tornare a fare politica a viso aperto». Infervorato fagocitò anche il Quirinale, e fu una prima assoluta: «Abbiamo un presidente che non ha mai fatto politica. E' stato premier, ministro del Tesoro senza mai essere stato votato dal popolo...». Un successore: i discepoli (in età avanzata) di Bondi e Cicchitto salirono in piedi sulle sedie, quasi fecero la ola. I due coordinatori rimasero seduti, non si sa se affranti o basiti. Poi Bondi si scusò con Letta ma nessuno con il Colle. Dovette intervenire Berlusconi di persona con una nota di «totale e assoluta condanna». Ieri lo spiritello burlesco si è reimpossessato dell'intelligente economista. Mattina dell'ultimo giorno della convention messa in piedi dai Circoli dell'utriani. Già partiti Bondi, Cicchitto, Tajani,

Previtì. Si dibatte di economia reale con il fisico Antonino Zichichi (al cui centro studi il senatore ha promesso 100 milioni via Finanziaria) e il viceministro Baldassarri (convocato all'ultimo per sostituire Pisanu e a lungo incerto se venire). La grande sala dell'Hilton è comunque piena: chi organizza sa il fatto suo. Brunetta prende la parola ed è un replay di Gubbio: argomenti, filo, escalation di toni. Palazzo Chigi non si faccia mettere i piedi in testa dall'«egemonia culturale della sinistra», tema caro a Dell'Utri e refrain della kermesse, «il governo fa le cose giuste e poi fa marcia indietro: ha tagliato il Fus (il fondo per lo spettacolo, ndr) ed è scoppiata l'ira di Dio. Ma era necessario, anzi l'anno prossimo non doveva esserci una lira per chi non sa confrontarsi con il mercato. Hanno finanziato film visti da 24 spetta-

tori, fatti da artisti di sinistra». Applausi. Ripresa sul tema rovente della legge elettorale. Brunetta cita le cronache giornalistiche sul «grande freddo» di Ciampi, i retroscena dei colloqui premier-capo dello Stato, le indiscrezioni sull'addio alla Salva Previtì come condizione per la riforma. E tuona: «Non è possibile che il governo tratti sulle leggi con il Quirinale. Il Colle non ha questo potere, può firmare le leggi o rinviarle ma non diventare co-legislatore, sennò è un'anomalia». Ovazione. Successo-bis. I ragazzi si «brunettizzano». Bondi, per sua fortuna, è in macchina da ore. A Gubbio Brunetta attaccò anche Siniscalco, ministro tecnico: «Aridatece Tremonti!». Fu insieme buon profeta e cattivo manager di se stesso: a breve Siniscalco si dimise, il suo nome circolò tra i successori ma sareb-

be stato imbarazzante vederlo giurare alla Vetrata, al ministero tornò Giulio il Genio. Intanto Dell'Utri chiude da dominus indiscusso: «Il sogno possibile è vincere le prossime elezioni, ma voglio più giovani in politica e cultura. Berlusconi è arrivato al 100% ed è ripartito motivato al 200%». Grazie al Motore Azzurro il senatore ha di nuovo in mano le chiavi del partito. Il premier lo ama: da tempo non vedeva così tanta gente, pure «bella ed elegante». La dirigenza invece lo detesta: oltre i forfait di peso (Tremonti, Pisanu, Ferrara), parlamentari e coordinatori regionali non si sono fatti vedere. Cicchitto è andato via in anticipo, dichiarando solo su Prodi. Bondi ha presentato il suo libro, confinato con la Gardini in una saletta. È stato il trionfo dell'ala «garantista» (altra autodefinizione): Dell'Utri, Previtì, Januzzi.

tutte le settimane news, bandi di concorso, video, dibattiti... tutto sull'Europa

Europea
la newsletter della Delegazione Italiana nel Gruppo PSE

www.delegazionepse.it

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana